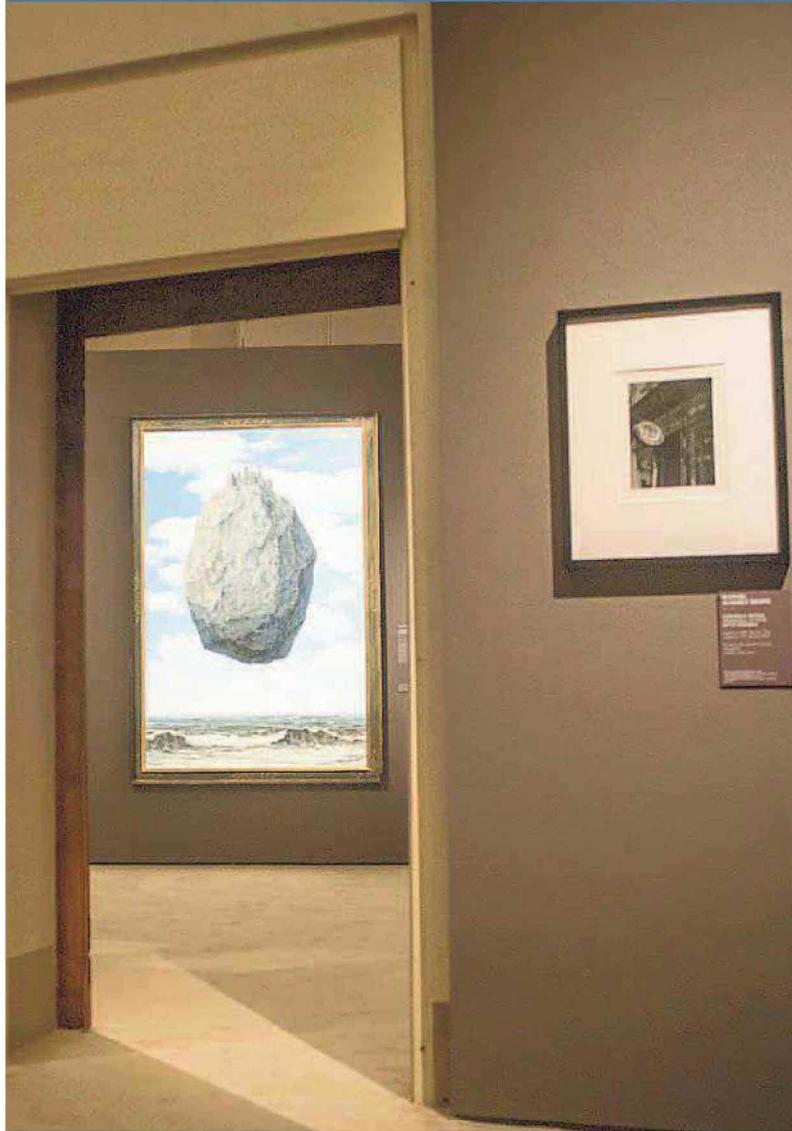


APRE OGGI LA MOSTRA DI PALAZZO ALBERGATI



## Duchamp, Magritte, Dalì Quando l'arte era eversiva

PAOLA NALDI

**I**L divanetto a forma di bocca di rosa invita ammiccante a rilassarsi. Dietro, ci sono le immagini di Parigi a far da occhi, e un naso dalle narici lampeggianti completa il volto della diva del cinema Mae West. Davanti, uno specchio invita a guardarsi e a scattarsi un selfie. Basta un clic e ci si trova immersi nell'irriverente mondo di Dalì. L'installazione ricalca una stanza del museo di Figueres dell'artista catalano ed è una delle attrazioni della mostra "Duchamp, Magritte, Dalì. I rivoluzionari del '900", allestita a Palazzo Albergati.

A PAGINA V



# A Bologna i rivoluzionari del '900

Palazzo Albergati inaugura oggi l'esposizione "Duchamp, Magritte, Dalì" dalla collezione di Arturo Schwarz. In cinque sezioni e 180 opere esposte l'iconografia di un secolo che ha cambiato per sempre la storia dell'arte

## VADEMECUM



### SALVADOR DALÌ

Costume per "The Dream of Venus", il padiglione creato da Salvador Dalì per l'Esposizione Universale del 1939 a New York



### MARCEL DUCHAMP

"LHOOQ" di Duchamp (1919): una riproduzione fotografica della Gioconda alla quale sono stati aggiunti baffi e pizzetto



### I CURATORI

L'architetto Oscar Tusquets Blanca, autore dell'allestimento, e Adina Kamien-Kazhdan curator of Modern Art at The Israel Museum

### PAOLA NALDI

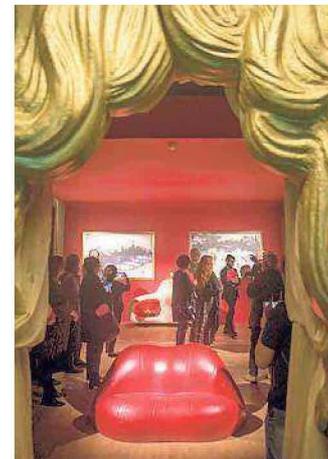
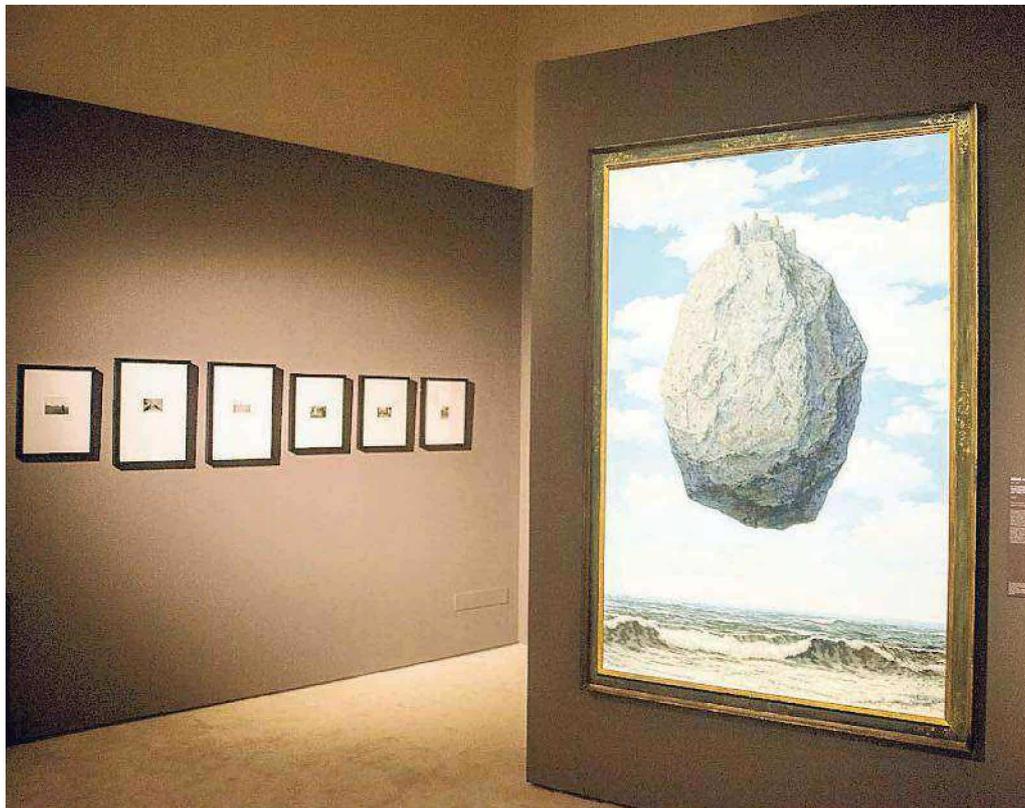
Il divanetto a forma di bocca di rosa invita ammiccante a rilassarsi. Dietro, appese alla parete, ci sono le immagini di Parigi a far da occhi, mentre un naso dalle narici lampeggianti di luce rossa completa il volto della diva del cinema Mae West. Davanti, uno specchio invita a guardarsi e a scattarsi un selfie. Basta un clic e ci si trova immersi nell'irriverente mondo di Dalì. L'installazione ricalca una stanza del museo di Figueres dell'artista catalano ed è una delle divertenti attrazioni della mostra "Duchamp, Magritte, Dalì. I rivoluzionari del '900", allestita fino all'11 febbraio a Palazzo Albergati, in via Saragozza 28. Un nuovo evento organizzato da Arthemisia che porta per la prima volta in città la collezione di Arturo Schwarz, scrittore, poeta e collezionista milanese che tra il 1972 e il 1998 donò oltre 700 opere di quel periodo all'Israel Museum di Gerusalemme.

La curatrice Adina Kamien-Kazhdan ne ha selezionate 180, tra dipinti, sculture, oggetti ready

Dipinti, sculture, oggetti ready made, fotografie e disegni selezionati da Adina Kamien-Kazhdan

made, fotografie, disegni, collage, assemblaggi, per raccontare quel mondo esplosivo e irriverente che cambiò le sorti dell'arte del Novecento, prendendo le distanze da tutto. Dall'arte, dalla guerra, dalla borghesia, dalla pittura, per essere contro il conformismo, ma pure contro il futurismo e la supremazia delle macchine. Essere dada, prima, e surrealista, poi, implicava liberare le pulsioni del corpo, prendersi gioco delle apparenze e fare esercizio di ironia per trovare la bellezza, forse, certamente un inedito senso di godimento estetico.

Così è l'esperienza di questa mostra, che presenta lavori interessanti e di indubbia bellezza, manifesto dei tratti salienti delle Avanguardie, divisi in cinque sezioni: Accostamenti sorprendenti, Automatismo e subconscio, Biomorfismo e metamorfosi, Desiderio: musa e abuso, Paesaggio onirico. Pezzi del mondo reale, in un unico pezzo del mondo reale, i



**L'ALLESTIMENTO**  
Una veduta della mostra con il dipinto "The Castle of Pyrenées" di Magritte; la riproduzione del quadro-simbolo del Surrealismo, "Viso di Mae West come appartamento" (1934-35) di Dalí

forma di biglietti del tram o di giornali, entrano nei collage di Kurt Schwitters, Erwin Blumenfeld, Hannan Höch. Duchamp irrompe con la famosa "Ruota di bicicletta" (una replica del 1964) e con lo "Scolabottiglie", affiancato dagli oggetti ironici di Man

Ray. La lezione freudiana sull'inconscio si concretizza nei disegni di André Masson, Jean (Hans) Arp, Joan Miró, ma anche nelle "rayografie" di Man Ray. Le donne sono muse e sono corpi a forte valenza sensuale e sessuale, per finir poi nel tritacarne dell'ironia

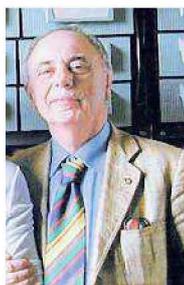
e del voyeurismo, al servizio della sperimentazione fotografica (vedi Halsman, Éluard, Dora Maar). La natura perde ogni riferimento realistico come nel dipinto, copertina della mostra, "Il Castello sui Pirenei" di Magritte. Il tocco finale è nell'allestimento di

Oscar Tusquets Blanca, architetto che collaborò con Dalí e che ha qui replicato due capolavori del tempo: la stanza "Mae West", appunto, e l'installazione "1.200 sacks of coal" ideata da Duchamp nel 1938.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA/ LO STUDIOSO VITTORIO BOARINI

# "Era il surrealismo eterno, ora è avanguardia classica"



EMANUELA GIAMPAOLI

«C'è chi l'ha definito "Surrealismo eterno": ed è vero, fra tutte le avanguardie è quella che più ha lasciato tracce nel nostro tempo. Ormai però è diventata un classico». A dirlo è Vittorio Boarini, ex direttore della Cineteca e studioso di avanguardie.

**Boarini, cosa pensa di questa mostra che mette insieme Dadaismo e Surrealismo?**

«Il Surrealismo nasce dal Dadaismo, anche se ne prende le distanze. Con una differenza sostanziale, semplificabile in questo aneddoto. Tristan Tzara, padre del Dada, dice che per fare una poesia basta ritagliare le parole di un giornale e accostarle a caso. Un'o-

pera surrealista per Breton nasce dall'idea che se liberiamo l'inconscio dai condizionamenti la poesia scaturisce da sé. In mezzo c'è Freud, anche se lui i surrealisti non li volle mai incontrare».

**Duchamp, Magritte e Dalí. Lei chi preferisce?**

«Max Ernst, che non essendo solo surrealista, è stato il più grande di tutti. Poi Duchamp che col suo celebre orinatoio rivoluzionò per sempre l'idea stessa dell'arte. È la prima volta che viene sancito il principio che è la società a decidere cosa è un'opera d'arte. Poi Dalí, soprattutto il decennio dagli anni Venti ai Trenta, con opere in cui l'inconscio è corruzione e perversione. Al contrario Magritte mostra già un

uomo nuovo, un inconscio positivo».

**Perché il Surrealismo è ancora così attuale?**

«Perché ha lasciato una traccia profonda. È stata l'ultima avanguardia, finita con la Rivoluzione d'Ottobre, quindi l'idea che al Mambo in dicembre inauguri la mostra Revolutja crea un percorso molto coerente. Non bisogna dimenticare che i Surrealisti, negli anni Quaranta, emigrano negli Stati Uniti dove influenzano la comunità artistica, dalla Pop art in poi. Infine, credo abbiano aperto un varco nel nostro modo di pensare. Anche nel pensiero scientifico. È il caso dell'antropologo Levi Strauss e del suo pensiero selvaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EX DIRETTORE DELLA CINETECA**  
Lo studioso Vittorio Boarini, ex direttore della Cineteca